

L'OPPOSIZIONE AL RITIRO DEI DECRETI CATENACCIO

Scaduto e i suoi col- nale ed alla segrete

DALLA NOSTRA REDAZIONE

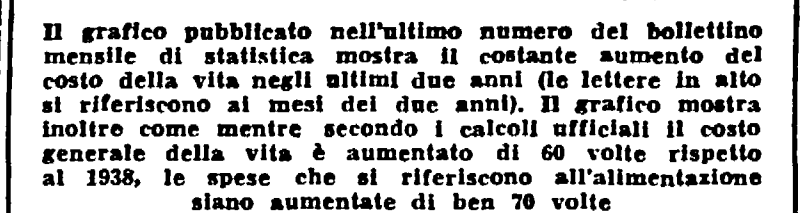
PALERMO, 23. — Il sindaco Scaduto e gli assessori dei democristiani, che ieri erano stati perentoriamente invitati dal Comitato provinciale del Pci a lasciare il loro mandato, hanno deciso di resistere all'intimazione e di presentare ricorso alla Giunta regionale e alla segreteria nazionale. Essi hanno fatto sapere che, in caso di rifiuto del mandato, intendono portare tutta la questione all'esame del Consiglio comunale.

Preoccupatissimo di questi nuovi sviluppi della situazione, il dott. Grotti, lugotenente di Fanfani in Sicilia, ha convocato la segreteria regionale per un primo esame del ricorso presentato da Scaduto e dagli altri assessori. Si ritiene che, a causa di questo esame, sarà deciso di convocare nei prossimi giorni la Giunta regionale d.c.

Sulla tempestosa seduta del Comitato provinciale di Palermo, un gran numero di interventi particolari che interessano in parte quello che bolle in questo momento nella grande pentola della D.C. in Sicilia. La riunione, come abbiamo già detto ieri, è durata dalla 10.30 del mattino alle 14.30, ed è stata caratterizzata da un violento contrasto fra la maggioranza, capeggiata dall'«egregio» provinciale dottor Scaduto, e un gruppo di oppositori, tra cui il vicesegretario misto, l'on. Mellillo poi fanfaniiano oggi, forse, metà fanfaniiano e metà concentrazione

Il dibattito alla Camera - Le proposte dell'opposizione illustrate da Pietro Amendola - Appassionato intervento di Di Vittorio - Il costo della vita è aumentato del 20% negli ultimi due anni

IL COSTO DELLA VITA



ordini del giorno con i quali si chiede al governo di ritirare decreti catenaccio e di sostituirli con nuove misure fiscali atti al ripascimento dei fondi occorrenti per la difesa delle imprese e dei beni immobili. Come è noto, infatti, gli aumenti sul sale, sul caffè, sul metano e sugli olii sono stati giustificati dal governo come fatto necessario per coprire i 30 miliardi necessari per poter concedere gli aumenti agli statali.

Il governo — ha ricordato il primo ministro — ha compagno il Pic al ministro A.D.G. illustrando al primo A.D.G. — affer-

provvedimenti del tipo di quelli qui presentati, provvedimenti con i quali si fanno pagare ai poveri i trenta miliardi. Se la cosa fosse stata esaminata con spirito democratico, come si è fatto, non sarebbe accorti che avrebbe bastato la rapida approvazione della legge Tremelloni sulle evasioni fiscali per reperire l'infrazione necessaria. Ma, per non correre il rischio di un'occorrenza andandole a pescare nell'ingrosso sottofondo di illeciti profitti e di capitali nascosti dei ricchi. Ma la legge Tremelloni non continua a fermare, e anzi il sospetto che l'attuale mini-

NEL CORSO DI UN

Dichiarazioni di in contrasto con l

*Il ministro degli esteri afferma che l'Italia
"con interesse,, la proposta del Canada*

Il ministro degli esteri italiano, Martino, ha tenuto ieri a Tokio una conferenza stampa, durante la quale ha fatto un aiuto modo di affrontare vari argomenti di politica internazionale.

Secondo il resoconto fornito dall'agenzia ANSA, l'onorevole Martino, rispondendo a una domanda sulla situazione del Medio Oriente, avrebbe dichiarato che «l'Italia farà del suo meglio per contribuire alla risoluzione del problema vivendi nel Medio Oriente, giacché la situazione che vi si è creata preoccupa il popolo e il governo italiano, che ha sempre cooperato con legami tradizionali con tale zona del mondo».

«Ad una domanda circa il pensiero italiano sulla questione delle ammissioni all'ONU», ANSA — Martino rispondeva che a parere del governo italiano l'ONU deve essere un

aggiunge nulla di nuovo quanto è noto da molto tempo, in particolare per quanto riguarda l'area mediorientale, una azione diplomatica italiana nel Medio Oriente che, piena subordinazione, non degli scambi est-ovest, ma che, in Italia, sono quelli delle potenze dirigenti del blocco atlantico. Sulla questione della restaurazione dei diritti della Cina all'ONU, il ministro ha fatto sfuggire alla sostanza del problema con una formula assai vaga: anche se ha rinunciato a difendere esplicitamente l'opinione italiana, ha tuttavia detto nulla che possa spiacere al Dipartimento di Stato americano.

L'elemento da rilevare è tuttavia che Martino ha detto con chiarezza che l'opinione dell'Italia all'ONU. Il ministro degli esteri si è pronunciato a favore del principio della universalità dell'ONU: «

le società con capitale fra i 50 ed i 100 milioni. Il governo può inoltre ridurre a monopolio di Stato l'importazione ed il commercio del caffè, nella quale attività i grossi commercianti italiani hanno repentito nel 1954 ben 22 miliardi di utili; il governo può, nella nuova situazione di distensione, sia internazionale che all'interno, diminuire i trasferimenti alle spese militari e le spese per la polizia, che incidono sul bilancio per 560 miliardi. Inoltre, solo con la riduzione della « ferma » militare si risparmierebbe una decina di miliardi all'anno.

Dopo un discorso del compagno socialista PIERACCINI, il quale mette in rilievo come tali aumenti del governo si decidano in questi tempi di crisi, gli statali l'irritazione dei cittadini, prende la parola il compagno DI VITTORIO, il quale prende lo spunto dal

(Continua in 7. pag. 9. col.)



TEHERAN — La condanna rigente del Partito Tudeh, ha sollevato nell'Iran un'opposizione ha rivolto al suo appello affinché lottino per foto: Il valoroso dirigente

A CONFERENZA STAMPA A T

Martino sull'Italia a tesi del giornale

è favorevole all'universalità dell'ONU e che
- Disdetta la riunione da Merzagora per

La mediazione

resa vana da

no americano, dai governi clericali italiani. L'ultimo esempio, in ordine di tempo, è stato quello del Vietnam, che ieri mattina sul Popolo: non è la contrapposizione tra l'Italia e Mongolia quel che ci divide, ma la nuova organica della Democrazia cristiana. Il ma il fatto stesso di abbattere l'ammissione dell'Italia a quella di un qualsiasi altro paese è cosa da respingere. E' una decisione non evidente. Legittima è dunque la domanda: qual'è l'atteggiamento del governo italiano su questa questione? Quello che si ricava dalla conferenza stampa di ieri è che si tratta quello del giornale della Democrazia cristiana? E poiché l'agenzia France Press scrive che Martino, nel corso della stessa conferenza stampa, aveva dichiarato che il governo italiano ha accolto « con interesse la proposta canadese per l'ammissione del Vietnam alla Nato ».

Il presidente del Senato, Merzagora ha ieri disseminato telegiornale la riunione collegiale tra i capi dei gruppi parlamentari già convocato perclamare. Merzagora si è reso conto che il presidente ha comunicato tale decisione, ma da ritenere che il Capo dello Stato fosse stato presente, e quanto informato e presenziato. E' opportuno il rinvio. Evidentemente, come del resto era trapelato, i contatti preliminari che Merzagora aveva avuto con i capi dei gruppi parlamentari lo hanno convinto della difficoltà di trovare un accordo.

Non stando la cosa a riunioni collegiali rischiava di cristallizzare le contrapposizioni, il rinvio può invece



TOKIO
**La Corte costituzionale
va all'ONU
e della DC**
*il governo ha accolto
la Corte costituzionale*

**e di Merzagora
i dirigenti d. c.**

giore o minore misura la possibilità di uscire dall'attuale vicolo cieco.

La sostanza del problema è sempre la stessa. Mentre dalle sinistre sono venute diverse indicazioni sulla possibilità di dar vita alla Corte, da parte della D.C. si è visto i mastri fermi alla preclusione anticomunista che non consente alcun passo avanti.

Nella seconda delle votazioni del 30 novembre non sono state proposte mozioni che non comunque rinviabili e che se avranno effetto negativo provocheranno assai probabilmente un messaggio presidenziale all'Camera e un'archiviazione dei lavori.

Tuttavia gli osservatori politici sentono la sensazione di un ulteriore sfaldamento del campo di maggioranza direttivo del centro, che si può riassumere nel gruppo demagogico del

DELLA CRISI DEL PARTITO CLERICALE

Scaduto e i suoi colleghi presentano ricorso alla giunta regionale ed alla segreteria nazionale della Democrazia cristiana

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Sulla tempestosa seduta del Comitato provinciale, si sono appresi alcuni interessanti particolari che rivelano in parte quello che bolle in questo momento nella ghirlanda di penitenti della in Sicilia. In primo luogo, come abbiamo già detto ieri, è durata dalle 10.30 del mattino alle 14.30, ed è stata caratterizzata da un violento contrasto fra la maggioranza, capeggiata dal segretario provinciale, dottor Giovanni Cuccia, e la minoranza, ieri gonelloni poi fanfaniani oggi, forse, metà fanfaniani e metà concentrazione-

la caporalese decisione ha avuto l'effetto di mettere il partito clericale, si può indistintamente dedurre dall'atteggiamento che nei confronti di essa ha assunto «*Il Siciliano*», organo della D.C., in una posizione di D.C., infatti, si è limitato stamane a riportare, sotto un titolo anodino, un testo del comunicato della segreteria provinciale della stessa organizzazione, nel quale si menomano una riga di commento. D'altra parte il fatto che il Sindaco e gli assessori, contrariamente a quello che generalmente si prevedeva, abbiano deciso di opporsi alla intimidazione, fa pensare che essi abbiano una qualche speranza di ottenere, con la vittoria di Gioia e contro Fanfani contro

La vera libertà

di cui era collaboratore, alcuni ritratti potché essi avevano una infondata antifascista. E' vero che i comunisti non riescono ad avvedersi nemmeno delle cose che avvengono più in casa del loro capo.

Il passato del giornale

« Le persone che frequentano il giornale sono in genere avversari, nemici e opportunisti hanno animato di nascondere di deformare, ma gli italiani comunisti e ricordano: umanità semplice, incapacità di andare che l'altro si disprezza ». Del Secolo.

ASINDEO

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato nell'aula decima di Montecitorio per oggi alle ore 11 precise.

Presentato all'O.N.U. un nuovo progetto francese sul disarmo che non contempla alcuna effettiva riduzione degli armamenti

WASHINGTON, 23. — La nucleari (di bombe all'idrogeno) vengono misurate in «megaton», pari a milioni di tonnellate di tritolo. La notizia americana non ha ricevuto finora alcuna conferma dai fonti del comando delle forze delle recenti Conferenza di Ginevra, come si ricorderà, la delegazione sovietica propose ripetutamente che le grandi potenze si impegnassero a far cessare per prime delle armi atomiche.

mentale sovietica. «Seguendo il criterio di portare a conoscenza del popolo tutto le informazioni di rilievo concernenti gli esperimenti sovietici in materia di armi, Strauss ha detto che questa esplosione atomica fra due stelle che finora sono state effettuate nell'Unione Sovietica ed è stata dell'ordine di grandezza di megatonnellate, è uno degli esperimenti sovietici — conclude il comunicato — indicano che il governo sovietico sta intensificando sempre più gli sforzi per lo sviluppo del suo potenziale di armi nucleari».

Le esplosioni di tipo atomico sono misurate ordinariamente in megatonnellate, a migliaia di tonnellate di tritolo, mentre quelle termoneucleari sono misurate in megatonnellate e in gigatonnellate e all'idrogeno; e che forse, concluso un accordo per la cessazione degli esperimenti atomici, si può pensare che la proposta sovietica fu respinta dalle potenze occidentali.

Sul problema del disarmo, ha discusso oggi New York la Sottocommissione dell'O.N.U. sul disarmo. Il delegato francese Julien Moch ha presentato, nel corso della discussione, un progetto, che conferma l'abbandono, da parte delle potenze occidentali, delle proposte di disarmo unilaterale, non soltanto, il nuovo piano, in particolare, non riprende affatto le precedenti proposte occidentali sulla riduzione delle armi, ma propone che l'U.R.S.S. accetti. Essa rinvia anzi al

calende greche, qualsiasi effettiva riduzione degli armamenti, chiedendo che essa sia preceduta da una « fase preparatoria » di durata indeterminata, nel corso della quale verrebbe messo in atto il piano Eissenhower, per il controllo aereo e lo scambio di informazioni militari.

Nel corso di tale «Zize preparatoria» secondo il detto del presidente degli Stati Uniti, il mondo dovrebbe:

- 1) accantonare temporaneamente l'idea della distruzione totale delle scorte di armi nucleari, per evitare di essere sul divieto di impiego delle armi nucleari;
- 2) proibire gli esperimenti di armi nucleari militari, consentendo invece quelli scopi non militari, da eseguirsi però sotto il controllo di osservatori politici e scientifici;
- 3) tenere periodiche conferenze scientifiche a scopo di rendere noti i risultati ottenuti da ciascuno nel campo della ricerca scientifica atomica ed avendo presente l'opportunità che tali scorte debbano essere distinte e non appena saranno stati esgotati idonei metodi di controllo.